



Per conoscere Gino Strada ed Emergency

Gino Strada, chirurgo di guerra e fondatore di Emergency, scomparso nel 2021, ha fondato centri chirurgici per vittime di guerra in Ruanda, Iraq, Cambogia, Afghanistan, Eritrea, Palestina, Algeria, Sierra Leone, Repubblica Centrafricana.

Scrive nel suo libro *“Una persona alla volta”*, pubblicato dalla moglie Simonetta Gola, che “la guerra è disumana e mostruosa ... Ne parlavo spesso con i colleghi della Croce Rossa Internazionale, chirurghi ed infermieri, che magari avevano lasciato carriere sicure o le loro famiglie senza poterle sentire per mesi, di ritornare in un posto di guerra ... capivo la loro perplessità. Una vita intensa, sfidante, ma anche molto impegnativa dal punto di vista fisico e della salute mentale ... Sapendo quello che stava succedendo, non potevo più girarmi dall'altra parte. Non avrei potuto fare niente per fermare la follia della guerra, ma potevo curare le vittime non solo morti e feriti da bombe e autobombe, da mine e da proiettili, ma tantissime altre vittime: esseri umani senza cibo, né acqua potabile, bambini che non crescevano, madri che ad ogni parto rischiavano la vita, persone che avevano solo un presente faticoso da sopportare. Abbiamo fatto tutto il possibile per fornire risposte ai loro bisogni, portando la Medicina dove serviva. Insieme agli ospedali per i feriti di guerra, abbiamo aperto reparti di pediatria, di maternità, centri sanitari per i profughi ... Nel 2005 /2006 ci fu in Emergency la prima discussione sulla necessità di impegnarsi anche in Italia. A Castel Volturno nell'ambulatorio da noi aperto e in tante altre realtà la solidarietà lotta contro lo sfruttamento. Tutti i giorni. Non è la soluzione, - Emergency è un'associazione – ma intanto un gesto di cura serve alla persona che abbiamo incontrato, aiuta a risolvere il ” suo” problema ... Nei fatti non è vero che la cura è un diritto universale ... Se la posta in gioco è la vita allora deve esserci spazio per un'unica Medicina, quella che permette davvero di dare concretezza a quel diritto. Ho sempre pensato che l'unico modo di dare una possibilità alla pace sia garantire più diritti per tutti. Il diritto di essere curati è il diritto decisivo, fondamentale, perché si fa la differenza tra vivere e morire ... Uguaglianza, qualità e responsabilità sociale possono essere le basi di una Medicina rispettosa dei diritti di tutti.

Bibliografia

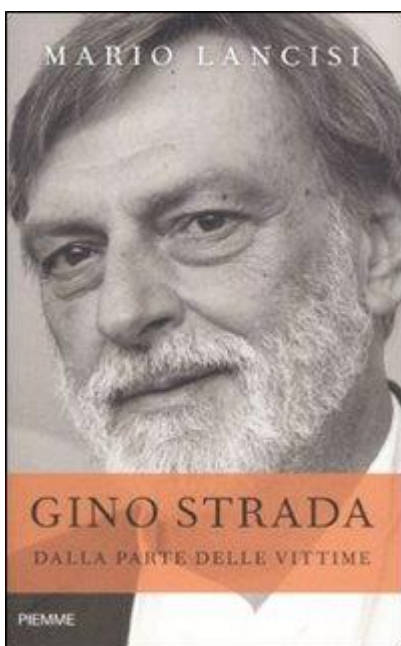
Libri disponibili per il prestito gratuito



Gino Strada, chirurgo di guerra e fondatore di Emergency, l'associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazione delle vittime di guerra e delle mine antiuomo, racconta in questo libro la storia del viaggio in Afghanistan iniziato il 9 settembre 2001, due giorni prima dell'attentato terroristico di New York. L'autore firma questo diario di viaggio che è al tempo stesso una testimonianza della guerra che ha portato alla disfatta dei talebani, la conquista della capitale da parte dell'Alleanza del nord e la "liberazione" di Kabul.



Le cronache di un chirurgo di guerra, fondatore di Emergency, l'associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazione delle vittime di guerra e delle mine antiuomo. In questo libro, Strada mette a nudo le immagini più vivide, talvolta i ricordi più strazianti, le amarezze continue della sua esperienza di medico militante, stretto continuamente tra le politiche ufficiali dell'ONU e dei padroni della guerra e le pratiche del volontariato internazionale. Prefazione di Moni Ovadia.



Questo libro non è una biografia di Strada. Si sa, i viventi non amano molto i libri su di loro. Forse per scaramanzia. Forse perché vogliono essere loro a scegliere il biografo. Forse per altre ragioni che mi sfuggono. Di questo libro porto per intero la responsabilità. La vita di Strada non è pertanto raccontata se non per quei cenni biografici ritenuti necessari a inquadrare la tesi che il libro si propone di sostenere. Il centro dell'interesse del libro sono le vittime di guerra e il no all'uso della forza armata senza se e senza ma. Strada ed Emergency sono i testimoni di un percorso che il libro propone sulla scia della parabola del buon Samaritano. Non è un libro che si colloca al di sopra delle parti e neppure per intero da una sola parte. Ma al di sotto delle parti, là dove si annidano le

comuni radici di un'umanità solidale con le vittime e con chi si preoccupa di curarle e rialzarle alla vita».



Per qualche mese, nel 2014, tutto il mondo ha tremato di fronte a un minuscolo virus. Ebola è uscito dalle foreste dell'Africa e ha minacciato di spostarsi a bordo di navi e aerei, arrivando a lambire le cosiddette nazioni sviluppate. Per la prima volta, gli occidentali hanno guardato la catastrofe umanitaria con gli occhi di chi teme che possa bussare alle porte di casa sua. Come mai l'epidemia era così estesa? Come si poteva fermare? Emergency era arrivata in Sierra Leone sul finire della guerra civile che aveva insanguinato il paese per tutti gli anni novanta. Lavorava con le vittime delle mutilazioni, delle mine antiuomo, degli stupri, come sempre contro la violenza dell'uomo sull'uomo. Improvvisamente si è ritrovata in prima fila in un altro conflitto: una guerra scatenata da un virus, una guerra che finalmente valeva la pena combattere, con le armi della medicina, della scienza e dell'umanità. Gino Strada è volato in Africa, insieme a Roberto Satolli, Fabrizio Pulvirenti e decine di volontari le cui voci e racconti popolano questo libro. E ha scoperto che neanche questa guerra è "giusta": anche qui c'è chi racconta bugie, chi si arricchisce mettendo in pericolo i civili, chi si riempie la bocca di alti principi ma non pensa affatto di applicarli. In queste pagine la voce di Gino Strada torna a levarsi per denunciare l'ingiustizia di un mondo diviso tra chi può curarsi e chi può solo fare il favore di morire senza infettare nessun altro...



EMERGENCY è un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. EMERGENCY promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.

DAL SITO: [HTTPS://WWW.EMERGENCY.IT](https://www.emergency.it)

COME SPIEGARE LA GUERRA AI BAMBINI E AI RAGAZZI

Bambini e ragazzi, in questi giorni, si trovano di fronte a immagini di guerra, a rappresentazioni che non hanno i mezzi per comprendere fino in fondo.

Tanti genitori si chiedono dunque come spiegare ai loro figli quello che sta succedendo in Ucraina.

Come rispondere a un bambino che chiede perché la gente fa la guerra

«Perché si fa la guerra?» è la domanda che più di frequente ci rivolgono i bambini o i ragazzi spontaneamente. Quello che noi cerchiamo di fare è non rispondere mai in modo nozionistico, ma stimolare e accogliere le loro riflessioni per incentivare la discussione aperta” racconta Sandra. In primis **non eludere le domande dei più piccoli insomma**, poi la risposta dipende molto dall’età:

- **per i bambini più piccoli partiamo da storie o racconti**, che li introducano all’argomento: una fiaba come **“La Strabomba” di Mario Lodi** (tratta dal libro “Favole di pace”) o “Promemoria” di Gianni Rodari possono essere un primo approccio. Da qui poi passiamo al loro vivere, cercando di contestualizzare il conflitto nella loro quotidianità, senza banalizzarlo.
- **i ragazzi più grandi pensano invece spesso alla guerra in maniera mediata dalla finzione**: videogiochi, film, cartoni animati sono il loro riferimento principale. Per loro è importante riportare l’argomento alla realtà dei fatti, per esempio noi raccontiamo **loro le storie dei loro coetanei**, che si trovano a vivere una situazione diversa, **così da stabilire un’empatia**: da lì spesso scaturiscono una serie di osservazioni e riflessioni, oltre a svilupparsi la capacità di trovare da soli le risposte ad alcuni interrogativi.

Parlare della guerra attraverso azioni positive: promuovere una cultura di pace

Anche **il modo con cui gli adulti parlano fra loro del tema** è per bambini e ragazzi uno strumento di apprendimento. **Raccontare azioni concrete, mettere al centro l’impegno delle persone**: “noi di EMERGENCY usiamo molto le testimonianze, l’esperienza umanitaria nei Paesi in cui lavoriamo. Cerchiamo di far conoscere bisogni, difficoltà, sofferenze per dire che sono superabili, per mostrare che è possibile uscirne”

Un atteggiamento propositivo ai grandi avvenimenti aiuta i bambini a non subire i fatti e le immagini: azioni e comportamenti sono gli strumenti per agire verso gli altri, da applicare anche nella sfera relazionale del bambino.

11 marzo – Il nostro Politruck, il più grande tra gli Ambulatori mobili di EMERGENCY, è partito per la Moldavia per offrire assistenza alle migliaia di persone anziane, donne e bambini che stanno arrivando in questi giorni in fuga dalla guerra in Ucraina

In questa prima fase del nostro intervento, il nostro team sul campo offrirà assistenza infermieristica, medicina di base e garantirà assistenza psicologica.

Grazie all'Ambulatorio mobile potremo operare spostandoci in diversi luoghi, per seguire le necessità che la situazione imprevedibile del conflitto ci impone.



EMERGENCY Ong Onlus – via Santa Croce 19 – 20122 Milano